

futuro. Il futuro, per loro, era la libertà. La loro era una generazione sempre in allerta. Non va dimenticato che la Valle Pesio era stata terra partigiana comune: Viglione, considerata la sua innata capacità di approccio con la popolazione e la perfetta conoscenza compresa tra Chiusa Pesio e Fossano, fu inviato in pianura per incrementare gli affiliati alla formazione armata ottenendo ottimi risultati. Sono in molti a ricordare lui e altri uomini che da San Bartolomeo di Chiusa partivano per "azioni" in nome della libertà.

Perché volle il Parco?

Perché era un ambientalista. All'epoca era in contatto con Fulco Pratesi, giornalista, ambientalista, illustratore e politico italiano, fondatore del WWF Italia. Viglione voleva preservare il patrimonio trovato, sia di tipo ambientale sia di tipo culturale e artistico. Si impegnò con notevole determinazione. Era il periodo in cui presiedeva la Regione Piemonte.

I suoi aforismi

"Non dire gatto se non è nel sacco", che significava di non gioire prima di avere raggiunto il risultato, e "Nella misura in cui non guadagni, guadagnerai", riferendosi a me, giovane avvocato, inducendomi a rafforzarmi.

In cosa credeva?

Nell'Europa delle Regioni; nella moneta unica, che non ha mai visto; nell'unione tra i popoli. Tutto ciò che faceva era totalmente disinteressato. Aveva ambizione, ma non per il potere.

Il suo principio cardine

Coniugare il bisogno con il merito e dare a tutti le medesime condizioni di partenza. Disdegnò la via parlamentare. La sua era la politica dei piccoli passi, a contatto della gente e per la gente.

In politica prima e dopo la morte

Raffaele Costa era l'avversario politico più accanito. Quando allestirono la camera ardente in Regione, non vi fu politico che disertò. Ci fu la testimonianza di tutti i partiti. Quando dovetti accettare che non lo avrei mai più visto, mi parve impossibile; avrei detto che sarebbe stato eterno. Non c'è persona che non abbia fatto un tratto di strada insieme a lui.

Chi vince nella vita?

Aldo Viglione un giorno mi disse: "Se c'è l'umanità nelle persone, puoi trattare, affrontare, trovare vie mediane. Se non c'è umanità, non c'è spessore.

Lei, avvocato Bruno Dalmasso, chi è stato?

Sono stato la mosca sul dorso dell'elefante. Grazie a lui, ho avuto il privilegio di vedere il mondo dall'alto.

Il sipario si chiude. Magari qualcuno lo riaprirà. In maniera intima. Quasi a sorvegliare ricordi che emergono. Qualcuno rimpiangerà. Saper tacere è il primo grado della saggezza. Saper parlare poco e moderarsi è il secondo. Il terzo è saper parlare molto, senza parlare male né troppo. Anche per questo, Aldo Viglione è stato un grande. ■



Aldo Viglione

Morozzo, 11 settembre 1923
Moncalieri, 1 dicembre 1988

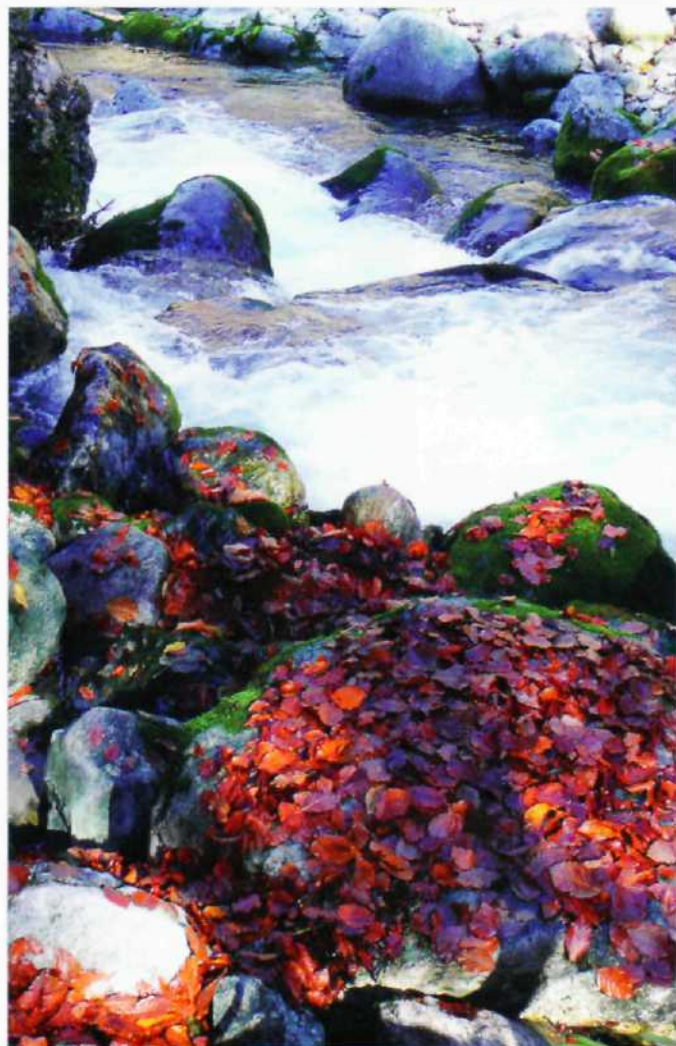
Avvocato e politico. Partecipò assai giovane alla Resistenza in Valle Pesio. Esercì la professione di avvocato e parallelamente si dedicò all'attività politica. Fu eletto consigliere comunale di Chiusa di Pesio e Boves e consigliere provinciale di Cuneo per il Partito Socialista Italiano.

Create nel 1970 le Regioni

Ordinarie, fu eletto nella prima legislatura (1970-1975) consigliere regionale della Regione Piemonte e nel 1973 fu eletto presidente dell'Assemblea regionale. Nella seconda legislatura (1975-1980) fu eletto presidente della Giunta regionale. Nella terza legislatura dal 1983 al 1985 fu nuovamente presidente della Giunta regionale. Nella quarta legislatura nel 1985 fu nuovamente eletto presidente del Consiglio regionale restando in carica fino al giorno della sua morte in un incidente stradale nel 1988. Fu fautore della banca dati delle leggi regionali e del sistema informativo consiliare (dal 1985 al 1988).

Negli anni settanta coadiuvò intensamente la lotta al terrorismo di tutte le fazioni collaborando con Dino Sanlorenzo e Diego Novelli, politici affini.

Morì in un incidente stradale con la Fiat Croma della Regione urtando contro un camion a Moncalieri, alle porte di Torino, mentre proveniva da Cuneo, a causa della forte nebbia.



Nella pagina a fianco: Aldo Viglione e Bruno Dalmasso impegnati nella loro attività in tribunale.
A fianco: il torrente Pesio, tanto caro al Presidente Viglione.